

TECNO® 6.0

Roberto Cucuz (Torino)

7° Classificato

L pianeta Tekno® è una meraviglia galattica: moderno, avanzato, accessoriato. Il globo per l'atmosfera condizionata che lo racchiude è un gioiello degli ingegneri TeknaProject. Grazie alle officine TekniaSpazio, la Centrale Stellare orbitante irrorata plasma energetico ai pannelli di fotosintesi domestica EnerTekna.

Il riciclatore molecolare EcoTekn richiama ancora turisti, ma la sua attivazione risale ormai alla vecchia release 1.4b; senza dubbio, è più suggestiva la visita al Centro Comunicazioni Positroniche della MicroTek.

Al Museo della Scienza, guide virtuali Nintekno proiettano divertenti documentari 3D su trasmissione protonica, fluidi ionici, olografia creativa.

L'immenso Interporto Planetario di LuftTekna fa restare a bocca aperta; però, se stupire non vi basta, l'ultima implementazione alla versione 6.0 fa per voi.

Comprate l'offerta "15 giorni UAU!" di Teknobilandia: sistemazione in esclusivo hotel Tekno Inn, servizio cinque smile; accesso illimitato al Tekno-Park; personale cyber-sitter per i vostri bimbi e animali; robot-animazione, computer fitness; happy brunch Teknoburgher; per il popolo della notte, virtual-dance con Dj Teknos; per chi ama spremere le meningi, prime visioni Essai Tekno Pictures. È bello essere utente a Tekno®!

I teknicisti sono orgogliosi della madrepatria. La sua superficie in titanio fa invidia alle stelle, quanto brilla nello spazio. Le strade d'acciaio della capitale globale sono clonate in tutto il quadrante, ma nessuno le fa belle uguali. Che dire dei grattacieli in fibra di carbonio, dove scorre l'ordinato traffico



d'aeromobili, mentre squadre di netturbini smacchiano i marciapiedi pensili?

Troppo avanti! Questo è niente, perché il bello di Tekno® è la città metropolitana! L'eleganza di Termitopoli, la tendenza di Nuova Formikia, il quartiere underground Talpa Loca: su Tekno® c'è tecnologia per tutti. Tekno® risolve!

L'unico difetto, sul quale la ricerca scientifica lavora indefessa, è l'assistenza, perché non è stata ancora inventata la tecnologia che non si rompe. Niente a che vedere con i problemi preistorici dell'età della terra o del cemento, ma è seccante ricorrere alla manutenzione, se la parabola digitale si guasta proprio quando la Juteknus tira il rigore vincente, così l'Inteknazionale perde un'altra Tekno League.

Mario Pixel è un tecnico riparatore: umile funzione, rispetto un programmatore microcellulare o l'architetto d'estetica plastica; ricercatissima, però, quando il videopass non riconosce più la vostra retina e si non entra più in casa. Allora, vai di straordinari!

Mario è nei condotti della nanofibra ottica: i gabinetti di TeknoBanca non aspirano più e i profumatori automatici sono in tilt. Chi chiamano dalle ferie? Il povero Mario, ovvio! Dunque Mario, con la cassetta degli attrezzi, trova il problema. Stacca l'emergenza. Magia delle magie: i gabinetti tornano ad aspirare, però Mario non è convinto. Consulta la mappa dell'impianto.

"Questo portello non c'è sulla piantina", rimugina. Manca pure l'interruttore per chiuderlo: ma che lavoro hanno fatto? Mario sbircia dentro: un tunnel male illuminato.

"Sarà roba made in Teknwan", fa per andare via, ma il tecnico è ficcanaso per natura. È più forte di lui: deve curiosare dappertutto e vedere con che circuito è fatto.

Accesa la torcia fosforescente, Mario esplora il lungo cunicolo. Cammina, cammina: niente uscite. Una strana vernice rossa copre le pareti di metallo.

"Ruggi-ne", identifica il navigatore chimico "fossile d'ossido idrato di ferro, estinto dalla versione 0.3k. Vi-ve-va su materiali ferrosi, di cui si ci-bava trami-te aria umida o acqua naturale. Si ri-produ-ceva per corrosione..."

Acqua naturale?! E questa?



“Ter-ra”, gracchia il navigatore “anti-co fossi-le di ma-teria organi-ca e non, scom-parso...”. “Sta’ un po’ zitto!”, interrompe Mario seccato.

E sa sempre tutto lui! Terra: l’ha vista una volta al Museo Preistorico, fra la teca dei Sassi e la riproduzione di un Albero. Che scoperta archeologica! Bisogna correre ad avvisare... Oh cavolo, Mario è scivolato! “Sono contaminato!”, dispera “morirò avvelenato in pochi secondi! Cos’è ‘sta roba appiccicosa?”

“Fan-go”, risponde solerte il navigatore “im-pasto for-mato da ter-ra e ac-qua...”.

“Stoppati!”, sbuffa Mario con l’ultimo respiro. La macchinetta si spegne. Non succede un bel niente, anzi: s’intravede una luce. Mario s’alza, esce dal tunnel. Paura! Un mondo giurassico! Erba! Sassi! Ruscilli! Boschi! Montagne! “Mamma un mostro!”, Mario salta in aria.

“È solo una coccinella”, dice un vecchio bizzarro. “Mon-ta-naro”, riconosce il navigatore riacceso “prei-storico tek-nico...”

“Capiamoci subito, giovane”, il vecchio sventola la piccozza “quella roba lì, qui sta muta. E se hai un cellulare, spegni anche quella trappola. Alle musichette qui ci pensano solo gli uccellini. Piuttosto, vediamo”, gli gira intorno. “Giovane, se devi prendere il mio posto, bisogna che metti su un po’ più di carne, sai?”, critica il vecchio.

“No scusi, signor yeti: c’è uno sbaglio. Se trovo l’ascensore, levo il disturbo”, Mario cerca sul manuale.

“Giovane, qui le ascensioni si fanno al rifugio. Avanti, marsch!”, il vecchio spinge con la piccozza. La salita è dura, Mario è abituato alle scale mobili.

“Toh, fa’ un po’ sangue”, il vecchio passa la borraccia. Mario assetatissimo beve alla goccia, poi sputa fuoco dalle orecchie.

“Ma che roba è?!”, lacrima.

“Grappa, grappa: roba che distillo io, eh! Ci accendo il caminno”, gongola il vecchio, “Ecco la baita!”, indica. Mario entra, si butta su quel che gli sembra un letto e buonanotte!

“Che cerchi?”, brontola il vecchio.

“Regolo il tempo a pioggia”, tasta Mario appena sveglio.



“Regoli cosa?”, strabuzza il vecchio “Giovane, serve a te una bella regolata: qui nessuno fa il bello e cattivo tempo. Vieni, a colazione!”.

“Guardi, se mi firma la bolletta, io rientro in sede”, Mario ci prova.

“Giovane, qui si entra, non si esce!”, ride il vecchio. C’è da imparare il lavoro di guardaparco, perché lui andrà in pensione.

“Io che c’entro?”, sbotta Mario.

“Hai trovato il passaggio segreto? Allora tocca a te!”, taglia corto il vecchio. “Forza, giovane! Zaino affardellato in spalla, si parte!”, ordina. “A proposito, sono Tiraboschi Giuseppe, Bepi per gli amici; quindi, per te che sei simpatico, Signor Giuseppe.”

Mario s’arrende alla nuova vita di cavernicolo. L’addestramento non è facile. C’è da imparare a marciare, seguire le mulattiere, scalare la roccia, cos’è un moschettone, come si fa il genepì. Poi ci sono gli animali.

“Ma va’ in gondola!”, sbraita ogni tanto Bepi, anzi il Signor Giuseppe “quante volte devo ripeterlo? Nera e lunga: Salamandra atra. Piccola, macchie gialle e arancioni: Salamandrina terdigitata. Testa di legno!”

In compenso, il mangiare è decisamente meglio che al TekFood.

“Mmh! Signor Giuseppe, che ricetta!”, si patacca Mario.

“Allium cepa in ovo gallus”, si vanta il vecchio.

“Buono! Di che pianeta è?”, chiede Mario.

“Giovane, è frittata di cipolle”, il vecchio scuote il capo “tòh, un po’ di succo vitis. Prima che bestemmi: è vino.”

Un giorno, il vecchio sveglia Mario che è ancora buio. Poco male: lui ormai è abituato alla vita rude del montanaro, non gli pesa alzarsi presto. Forse si va a porcini; anzi, boletus edulis (sennò chi lo sente il vecchiaccio). Magari ci scappa un’altra visita ai camosci, sarebbe bello mischiarsi di nuovo fra loro. Dopo una bella marcia nei boschi e la ripida salita di un sentiero, eccoli sulla cima di un monte. Il panorama toglie il fiato, l’alba di più. Per la prima volta, davanti Mario sorge un vero sole.

“Bello, eh?”, chiede il vecchio.

“Meraviglioso”, Mario è commosso “anche se non capisco ancora dove siamo.”



“Dove vuoi essere, giovane?”, sogghigna il vecchio “Sei a casa tua, com’era una volta” e racconta la storia. Neanche tanto tempo fa, c’era la città e c’era la natura. Si poteva convivere, ma la città reclamava più spazio. Prima il cemento, poi la plastica, quindi l’acciaio. Le magagne, però, aumentavano: aria sporca, acqua acida, cibo velenoso, epidemie. Senza natura, niente funzione granché. Il fatto era che di natura ne restava giusto un vecchio parco di montagna, dimenticato da tutti. Poteva bastare, dissero gli ultimi biologi, a patto di preservarlo. All’unico guardaparco rimasto offrirono quel che voleva, per custodirlo. Egli accettò, a una condizione: isolare il parco. Niente ingresso a turisti, lattine e stereo; solo una porticina, per fare passare ogni tanto un candidato a sostituirlo.

“Non ci credo! Tekno® funziona grazie a tutto questo?”, è allibito Mario.

“Giovane, da dove pensi arriva la vostra acqua sintetica? Da lì, guarda: si chiama Pian del Re”, indica il vecchio divertito. Il vapore sgorga dalla sorgente d’acqua. La magia della vita vola nel cielo libero da cupole artificiali. Mario sorride: sente un’armonia mai provata, una nuova quiete.

“Allora, giovane: affare fatto?”, chiede il vecchio.

“Affare fatto”, Mario stringe la mano “sono il nuovo guardaparco, Signor Giuseppe.”

“Eh, quanti convenevoli, dammi del ti. L’evento chiama un brindisi.”

Mario storce gli occhi, paonazzo in volto.

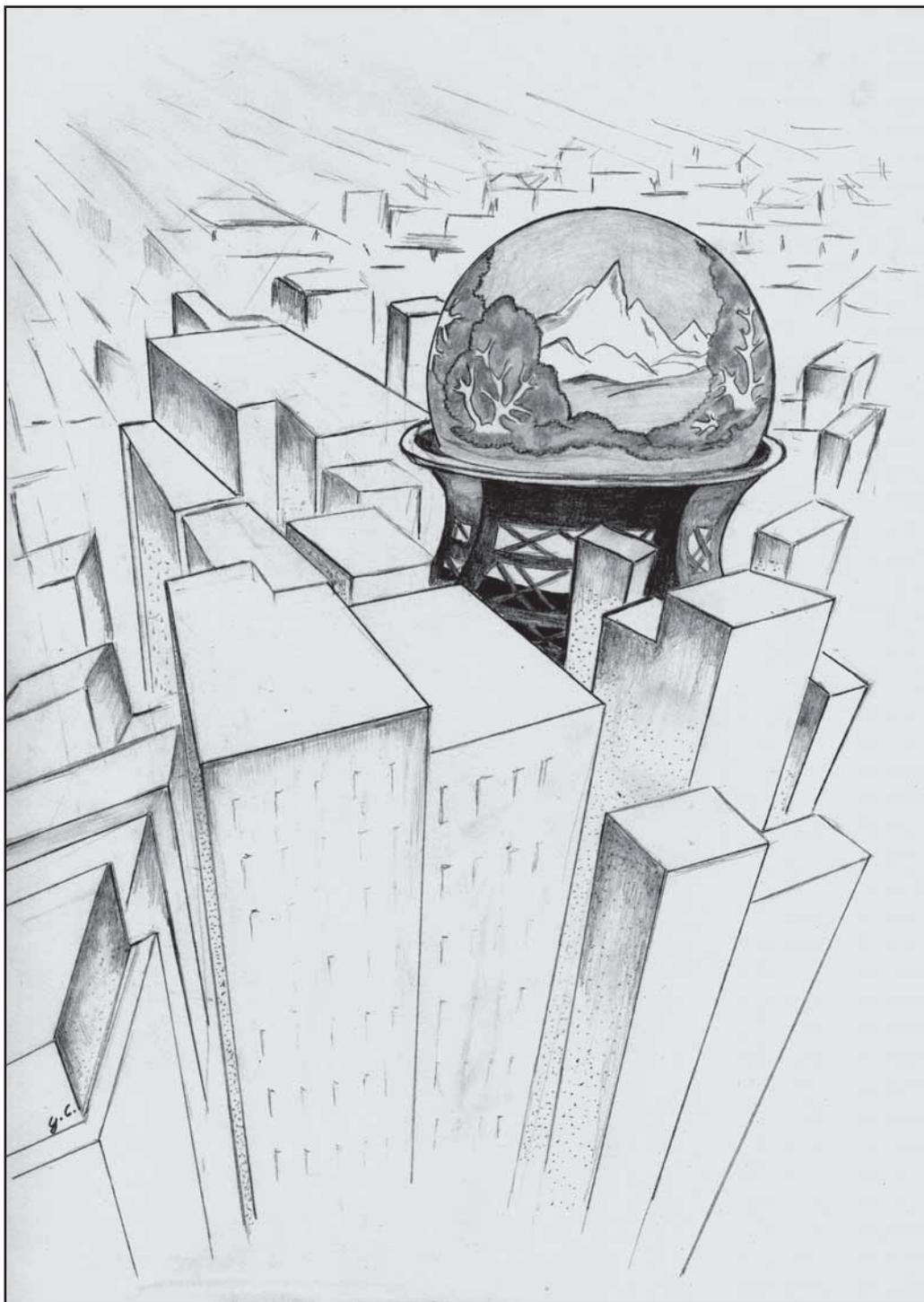
“Sempre la stessa grappa, giovane! Roba da uomini, non tecnici!”, Bepi molla una pacca a Mario, che tossisce:

“Ora dove andrai in pensione, Bepi?”

“Pensione? Con quel che ti danno? Se non ti secca, mandiamo avanti insieme la baracca, tanto qui chi ci controlla? Mica dobbiamo timbrare la cartolina!”, esclama il vecchio.

“Parole sante, Bepi”, annuisce Mario.





Tecno® 6.0